





DOMENICA 8 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

Bergman

SORRISI DI UNA NOTTE D'ESTATE

(*Sommarnattens leende*, Svezia/1955)

Regia e sceneggiatura: Ingmar Bergman. *Fotografia:* Gunnar Fischer. *Montaggio:* Oscar Rosander. *Scenografia:* P.A. Lundgren. *Costumi:* Mago. *Musica:* Erik Nordgren. *Interpreti e personaggi:* Ulla Jacobsson (Anne Egerman), Eva Dahlbeck (Desirée Armfeldt), Harriet Andersson (Petra), Margit Carlqvist (Charlotte Magnus), Gunnar Björnstrand (Fredrik Egerman), Jarl Kulle (Carl Magnus Malcolm), Åke Fridell (Frid), Björn Bjelfvenstam (Henrik Egerman). *Produzione:* Allan Ekelund per Svensk Filmindustri. *Durata:* 108'

Copia proveniente da Svenska Filminstitutet su autorizzazione di Bim

Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Anna Fiaccarini**

La ronda dell'amore come eterna commedia degli equivoci, la saggezza delle donne come unica bussola perché l'umanità ritrovi l'armonia e l'equilibrio delle convenzioni che tutelano i sentimenti, il senso della moralità che si nasconde dietro il raggio, l'ironia impietosa sulla menzogna eterna delle convenzioni sociali. A metà degli anni Cinquanta Ingmar Bergman costruisce, intorno al suo vecchio compagno d'accademia e amico personale Gunnar Björnstrand, la commedia che gli regala fama internazionale nonché un premio a Cannes, ma che è poi rimasta a lungo in secondo piano nella sua filmografia, quasi un frammento spurio di una carriera altrimenti rigorosa e austera. [...]

Si può accettare questa vicenda per quel che propone: una *ronde* di rara eleganza, cadenzata da tocchi lievi di sceneggiatura e montaggio che procedono per giustapposizione di caratteri e di accadimenti, nella quale, come nello scoperto modello scespiriano, l'amore muove i destini di tutti e porta a passi felpati verso un lieto fine che fa parte della convenzione del teatro e, per suo tramite, della vita. È altresì legittimo avventurarsi, come farà a modo suo Woody Allen in un'interpretazione strutturale in cui il riso è l'altra faccia naturale del tragico e non sarebbe possibile guardare alle stranezze del genere umano senza provare sentimenti contigui di derisione e complicità. Si può infine cogliervi un momento del percorso interiore dell'autore, che mette a contrasto

il formalismo e la ritualità della società in cui vive con l'esigenza interiore di felicità che abita ogni essere umano e che può essere soddisfatta soltanto per le impervie vie dell'ambiguità e del raggio, pena la dura prova della sincerità e del dramma.

(Giorgio Gosetti)

Le commedie di Ingmar Bergman sono percorse dalla divertita spregiudicatezza con cui descrive le dinamiche del desiderio e delle passioni, mentre i temi gravi aleggiano sullo sfondo. Scritto dallo stesso Bergman, memore di Marivaux, Beaumarchais e Anouilh, *Sorrisi di una notte d'estate* è forse il suo film più armonioso di questo registro lieve e disincantato. Racconta una ronde di mariti, mogli e amanti della buona borghesia scandinava che tradiscono, infrangono o ritrovano i loro legami sentimentali e coniugali. Le incomprensioni fra i due sessi si trasformano in divertenti e maliziosi duelli dialettici che ruotano intorno ai giochi, spesso crudeli, della seduzione, come ai moti volubili e imprevedibili dei sentimenti. Primo film di Bergman a essere distribuito in Italia (dopo il successo al Festival di Cannes del 1956), cadde sotto le forche caudine della censura nostrana che, dopo averlo bollato come un'opera che "può influire negativamente sull'animo dei giovani" [sic], lo manipolò e tagliò pesantemente. Per esempio, nella versione italiana, Henrik Egerman – figlio del protagonista, l'avvocato Fredrik – venne arbitrariamente 'trasformato' dal doppiaggio in suo nipote, per fugare ogni eventuale alone incestuoso nella sua fuga d'amore con la seconda moglie del padre, la giovane Anne. Verrà qui proposta la versione integrale, con dieci minuti in più rispetto a quella distribuita negli anni Cinquanta.

(Roberto Chiesi)

Sorrisi di una notte d'estate è lo sviluppo del motivo di *Una lezione d'amore*. Si basa sulla terrificante intuizione che ci si può amare anche se non si può vivere insieme. Qui c'è anche una proiezione di nostalgia, un rapporto padre-figlia preso dalla mia vita, e che per me è fonte di grande turbamento e di dolore.

(Ingmar Bergman)